

VOCABOLARIO DEL DIALETTO BUSSESE
di Ugo D'Ugo con la collaborazione di Anna Pinto

NOTE: Un ringraziamento particolare a quanti, con pazienza, si sono prestati a scandire i termini perché potessi percepire meglio le accentazioni. Premesso che i termini non sono trascritti perfettamente con codici IPA, ritenendo che sarebbe apprezzato solo dagli esperti, di quei segni ho usato soltanto, laddove è necessario, questi: **ě**, che non si legge, la **ĩ** che non si legge (ovvero è appena accennata dovendo dare il suono a **gliě** di aglio, la **š** che si legge scě di scerta (quando è raddoppiata (**šš**) vuol dire che la pronuncia è rafforzata. (v) **significa verbo**; (pp) **participio passato**; (n) **nome**; (agg) **aggettivo**, (avv) **avverbio**. Si fa presente altresì: I nomi dei frutti e quelli degli alberi da frutto sono identici, salvo qualche eccezione segnalata di volta in volta, per diversificarli si usa l'articolo che nel caso della pianta è al maschile, es.: **lu pirě**, il pero; **lu milě**, il melo; **lu ciěvėzě**, il gelso. Per quanto riguarda i nomi, inoltre, singolare e plurale sono uguali, salvo per qualche eccezione debitamente riportata: a fare la differenza anche per questo è l'articolo; es.: sing. **la perě**, plur **lě perě**.

LETTERA C

TERMINI	COMMENTO AI TERMINI
Cacciuñě	Cane (n),
Cafoně	1- Contadino (n); 2- (agg) maleducato.
Camměsciola	Gilet (n), corpetto aderente indossato, solitamente, sotto la giacca, molto usato in tempi passati e faceva parte dell'antico costume maschile.
Cancěllata	Grata (n), costruzione metallica da porre a protezione di finestre
Caněstrarě	Canestraro (n), colui che componeva i canestri.
Cannacca	Collana (n), colliere.
Canniěllě	Cannule (n) che si infilavano alle dita per proteggersi la mano durante la mietitura.
Canoscě	Conoscere (v), (pp) canusciutě .
Capěllera	Pettinatrice (n), antico mestiere che si curava delle pettinature delle signore.
Capaballě	(avv), andare giù, andare in discesa.
Capěcuollě	Capocollo (n), salume.
Capěsuolě	Termine tecnico, interno del camino, in fondo, dove si fa la brace.
Capětěnà	Capovolgere (v), (pp) Capětěnatě .
Capězzierě	Testata (n), sponda del letto, vicino alla testa di chi si corica, in ferro o in ottone o in legno.
Cappiellě	Cappello (1), a falde.
Carěvunarě	Carbonaio (n), venditore o fabbricatore di carboni.
Carriola	Carriola (n)
Carvoně	Carboni (n), plur. Carvuně .
Cascě (cašě)	Formaggio (n)
Casscia (caššia)	Cassa (n), ma in particolare si riferisce alla cassa della biancheria che le donne portavano in dote quando andavano sposare.
Casciarě	Casaro (n), mensola di legno su cui si poggiano le forme di formaggio per la stagionatura.
Casscětta (Caššětta)	Cassetta (n)
Casscioně (caššioně)	cassone (n), per conservare il grano.

Cascignë	(n) Si riferisce ad entrambe le piante simili, cioè al sonco e alla cicerbita; verdura campestre detta pure minestra mista.
Cataratta	Botola (n) che permetteva il passaggio da un piano superiore a quello della cantina e viceversa.
Cavallë	Avallo (n), prov. <i>A cavallë astëmatë lë luccëchë u pilë.</i>
Cavëdarë	Caldaio (n)
Cavëza	Calza (n), ma pure causa legale, azione legale.
Cavëzonë	Pantaloni (n)
Cavuta	(n) piccola apertura della porta per farvi passare il gatto
Cëcoria	Cicoria (n), verdura campestre
Cëmmënëra	Camino (n)
Cënnëra	Cenere (n) (si ricorda che anticamente si diceva pure: <i>ruscia..</i>
Cerqua	Quercia (n)
Cernë	Cernere (v),(pp) cërnutë .Es. <i>tënghtë da cërnë la farina pë fa lu panë</i> (devo cernere la farina per il fare il pane) o ‘ <i>Nto</i> ’ <i>ciërnë na carriolë dë sabbia pë la tonëca!</i> (Antonio cerni una carriola di sabbia per l’intonaco!).
Cërnëturë	Cernitore (n), cavalletto di legno su cui si fa scorrere il setaccio quando si cerne la farina.
Cessë	Gabinetto (n), luogo riservato in cui c’era il vaso, il lavandino e, non sempre, una vasca di cemento per il bucato, e che costituiva il bagno della maggior parte della popolazione.
Cëštunë	Cestoni (n), contenitori di vimini che si ponevano ai due fianchi dei cavalli, asini o muli per il trasporto di frutta.
(Chëttora), Këttora	caldaio grande (n)
Këtturiellë	Caldaio piccolo (n) o medio, che si teneva sempre appeso alla catena del camino.
Chianca	Macelleria (n), luogo in cui si vendevano le carni.
Chianchiërë	Macellaio (n)
Ciavëla	Ciavola (n), cornacchia nera, uccello dei corvidi.
(Chichera), Kikëra	Tazzina (n) da caffè: termine antichissimo, ricercare se così si diceva pure a Busso.
Chiovë	Piovere (v), (pp) chiuvëtë . Prov. <i>A chiovë e a murì ‘ncë vo niendë.</i>
Ciavarre	Agnello (n) che viene lasciato per sostituire il montone
Ciavarrella	Agnello (n) che viene lasciato per sostituire la pecora.
Cicuërë	Ciccioli (n), ossia residui della lavorazione delle parti grasse del maiale usate nella preparazione della sugna, con i quali si prepara una gustosa pizza o un tarallo detto appunto pizza o tarallo con i ciccioli.
Cicuriellë	Cicciolo (n), pezzetti di carne per preparare la salsiccia ; il termine si riferisce anche per definire un pezzetto di salsiccia o di carne, es. <i>m’ hajë magnatë appena nu cicuriellë dë savëciccia</i> ; oppure <i>nu cicuriellë dë carnë.</i>
Ciellë	Uccello (n)
Cievëzë	Gelso (n), il termine si riferisce sia all’albero che al frutto, la cui specificità la indica l’articolo che lo precede.
Ciotëla	tazza di terracotta (n)
Cirascia	Ciliegia (n)
Ciricino	Colore cinerino (?),(termine riferito, ma poco conosciuto).
Ciuccë	Asino (n). Prov. <i>A lavà la capë a ru ciuccë cë rëmittë acquë e saponë.</i>

Ciucculatera	Caffettiera
Ciuvèra	(n)attrezzo di legno che si metteva sul dorso dei muli o altra vettura per il trasporto del grano o del fieno ed aveva pressappoco la stessa funzione dei <i>Retali</i> o delle <i>seggë</i> o <i>sëggëtellë</i> , che si usavano anche per il trasporto di legna.
Ciuflë	Zufolo (n)
Cloštra	Colostro (n),nutrimento del bambino, prodotto dalla ghiandola mammaria dai 4-5 mesi di gravidanza della madre fino a 4-5 giorni dopo il parto. Idem quello degli animali vitelli ed altri..
Coccia	Testa (n), capo.
Contruocchië	(n) tralcio della vite che cresce tra la foglia e il ramo principale
Coppëla	Coppola (n), particolare copricapo di forma piana e con visiera.
Cota	Cota (n), pietra per affilare la falce .
Cra	Domani (n), non più usato dal latino <i>cras</i>
Crapë	Capra (n),Prov.1- <i>Addò nnë zombë la crapë, nnë zombë manghë u crapittë</i> .2- <i>Tala mammë, tala figlië</i> . Stesso significato.
Crapittë	Capretto (n)
Crašta	Vaso (n) per piante, termine più antico di <i>Tieštë</i> , più usato oggi.
Craštatë	Becco (n), maschio castratto, cioè lasciato all’ingrasso.
Crëtta	Spaccatura (n), in genere lesione al muro o alle mani; es. <i>z’è aperta na cretta a lë murë</i> , oppure <i>të lë manë crettë</i> .
Cruccariellë	(n) Nervetti o ossi teneri o cartilagine che cotta in vario modo veniva mangiata, preferibilmente condita con olio, aglio , aceto e peroncino.
Cruviellë	Crivello (n) grande costituito da una base di lamiera forata montata su telaio di legno con manici ai due lati opposti, per i più grandi, ma ce ne sono anche diversi ad es. con solo due manici da un lato e una parte tonda che si fissava ad uno stilo o manico di attrezzo e poteva essere adoperato da una sola persona.
Cucchiarë	Cucchiaio(n)
Cucchiara	Cazzuola (n), attrezzo del muratore.
Cucchiarella	Cucchiaio (n) grosso di legno; ce ne sono di diverse misure.
Cucina	Cucina (n)
Cudërella	coccige (n) parte terminale della schiena.
Culënnetta	Comodino (n)
Cumò	Comò (n)
Cuniglië	Coniglio (n)
Cunnëra	Culla (n)
Cunserva	Conserva (n),Salsa di pomodoro.
Cupierchië	Coperchio (n)
Cuppinë	Mestolo (n)
Curera	Querela (n)
Cuštata	Costola (n), ma anche (pp) del verbo <i>Cuštà</i> , costare.
Cutëchinë	Cotechino (n)
Cutëra	coperta imbottita (n), (deriva da coltre)
Cutinë	Fonte (n), munita di vasche per lavare i panni e con o senza abbeveratorio per gli animali.

